PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

nuova unita

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA (m.-1.)

Spedicione in abbonamento possale - Gruppo 1-70 (Former) - Redacione via S. Zanobi 10, Former - Telefono 0551 217077 - Direttore responsabile, MARIO GEYMONAT - Sede Edizioni NUOVA LASTA - Via Carlo Caraneo, 7 8 Roma - Abbonamento annuo Balia, L. 1900 Essero, Europa, L. 14 000 - Altri Paesi, L. 28 000 - Sostenatore L. 100 000 - Un numero L. 150 - Versamenti sul conto corrente postale 22-19333 intestato a NEONA ENITA - Visite Affirm 19 - Enverso - Associazione del Tribunale di Enverso N. 230 del 28-1-1970 - Stampatore CESAT S.r.L. - Fu

Il marxismo insegna che soltanto il partito politico della classe operala, vale a dire il partito comunista, è in grado di raggruppare, di educare, di organizzare l'avanguardia del proletariato e di tutte le masse lavoratrici, unica capace di resistere alle inevitabili oscillazioni piccolo-borghesi di queste masse, alle inevitabili tradizioni e recidività della grettezza di categoria o dei pregiudizi professionali che si incontrano tra il proletariato, e capace di dirigere tutta l'azione unificata di tutto il proletariato, vale a dire di dirigerlo politicamente e, per suo tramite, di dirigere tutte le masse lavoratrici. Senza di ciò la dittatura del proletariato è irrealizzabile. LENIN

Da dove

i pericoli

di guerra

La classe operaia di tutti i paesi, i popoli del mondo, le forze progressiste e amanti della

pace hanno sempre appoggiato

la lotta di liberazione nazionale

del popolo vietnamita contro il

colonialismo francese, prima e

percorse da centinaia di mi-

gliaia di operai, di giovani che

manifestavano contro l'aggres-

sione imperialista, i massacri, le

torture, la guerra chimica, al

nale si è conclusa con la scon-

fitta clamorosa degli imperialisti

USA ed ora il Vietnam riunifi-

cato e libero procede alla ricos-

truzione del paese e alla colletti-

vizzazione della sua economia.

La vittoriosa lotta di popolo in

Vietnam ha costituito un po-

tente fattore di sviluppo per le

lotte di liberazione in tutto il

mondo. Il conflitto vietnamita-

cambogiano ci ripropone oggi

La situazione internazionale

attualmente è molto complessa.

Gli imperialisti lavorano per

realizzare nuovi schieramenti

una seria analisi della situazio

mondiale.

La lotta di liberazione nazio-

grido di «Vietnam libero!»

Controffensiva nei rinnovi contrattuali

Stiducia, confusione, demoralizzazione, disgregare l'organizzazione in fabbrica e nel territorio, creare i presupposti per un arretramento a tutti i livelli, sul piano economico, politico e ideologico del movimento operaio e del lavoratori: questi sono gli obiettivi fondamentali che la borghesia, i ntormisti e i revisionisti perseguono. Si vuole arrivare alle scedenze contrattuali con un movimento operaio che accelti passivamente i contenuti di piattaforme che avranno come unico acopo quello di agevolare l'accumulazione capitalistica, di parantire al padronato superprofitto; piattaforme che dovranno corrodere decisamente gli accordi reggiunti, con lotte tenaci e notevoli sacrifici, negli anni passati. Vengono messi in discussione la struttura del salario, pli automatismi, pli scatti di anzianità, i Consigli di abbrica, la struttura sindacale e lo stesso diritto di sciopero.

Della borghesia ai revisionisti, l'ampio schieramento di forze che si presente unifo e deciso, a queste scadenze contrattuali, ci dimostre di quale importanze politice sia questo appuntamento per il movimento operalo e per il nostro Partito. Per potersi parantire un successo e risultati positivi, borghesia, riformisti e revisionisti, conducono come primo aspetto un deciso attacco all'autonomia di classe dei movimento operaio. Si cerca, in primo luogo, attraverso l'azione nefasta dei vertici revisionisti del PCI, di introdurre visione del mondo pluralistica, concependo come eterne la convivenza di diverse classi.

Si cerca di dispregare e disunire il movimento operalo, unità rappiunta nelle fabbriche la si vuole spezzare con campagne denigratorie contro l'assenteiamo, la si vuole diagregare con la mobilità che agretola l'organizzazione di lotta nella fabbrica introducendo la concorrenza fra operali coperta con la mentocrazia. All'azione disgregante in labbrica i revisionisti e le altre forze borghesi fanno seguire un'azione disgregante fra le varie categorie di lavoratori, cercando di metterii gli uni contro gli altri; inoltre, chiamando il movimeto operaio a fare sacrifici, ad agcettare dur attacchi economici e politici che la borghesia quotidia namente mette in atto, ne favoriscono la passività e

E chiaro che tale situazione genera nelle fabbriche, nel movimento operaio, stati d'animo contradditori. I lavoratori si rendono conto che di questo passo la loro stessa capacità contrattuale si indebolisce notevolmente, si rendono conto che la forza-lavoro viene di giorno in giorno disgregata minando quell'unità che le ha permesso di poteria contrattare da posizioni di forza, di elevarne il prezzo. Ecco quindi che di fronte alla minaccia della disoccupazione qualche volta serpeggiano stati d'animo che portano alle rassegnazione, alle passività, ad accettare la política del meno peggio. Stati d'animo che portano alla sfiducia nelle proprie capacità come classe, di poter essere protagonista della propria storia e del proprio destino. Ma se é vero che tali stati d'animo si manifestano, é altrettanto vero che proprio per le tradizioni dei movimento operaio del nostro Peese, che ha saputo contrastare con grandi lotte il sistema capitalistico mettendolo decisamente in discussione, vi è un atteggiamento di notevole riffessione, di chi sta pensando seriamente a dove andare e come arrivare. Esiste una manifestazione di aperto dissenso alla linea dei vertici revisionisti e sindecali, che de un bilancio di questi anni risulta decisamente fallimentare su tutti i piani, da quello economico a quello dell'occupazione. Ecco quindi che l'imponente apparato politico e organizzativo della borphesia, compresi i riformisti e i revisionisti, che appare forte e sicuro, in realté nasconde le sua debolezza, il suo sempre crescente distacco dalla classe operaia, dalle masse popolari, che sembrano rassegnate ma che in realtà hanno saputo esprimere con chiarezza il loro momento di effessione, anche ultimamente con il voto referendario.

in questa lotta, che sampre più si va acutizzando, il nostro Partito deve essere presente con tutto il suo peso politico. Dobbiamo saper trasformare questi momenti di intenso dibettito tre la classe operais traducendo nella pratica le linee della Risoluzione del nostro Congresso. Accettiamo la stida che viene posta e, sapendoci misurare sui problemi dimostreremo nell'azione pratica quotidiana e nell'iniziativa politica, di essere computamente il partito della classe operaia, parte integrante di essa. Dobbiamo dimostrare alla stessa base del PCI che oscilla di volta in volta, dal disimpegno alla ribellione spontanea verso i vertici, che noi samo l'alternativa di cui è alla ricerca, che questo è il momento di rinnegare il gruppo dirigente che ha tradito, che he distrutto il partito di Gramsci, per ritrovare nel nostro Partito la continuita rivoluzionana. Bisogna saper dimostrare che i nostri obiettivi sono i suoi, che noi e solo noi ci battlamo affinché la classe operais mantenga la suaautonomia di classe, contro il tentativo di coinvolgeria nel processo di accumulazione capitalistica, contro il tentativo. di disorientaria e disorganizzaria, di colpiria ulteriormente

Nel nostro 3. Congresso abbiamo affermato che la rivoluzione é un problema posto e che va risolto. Ció significa che sempre più acuta si manifesta la crisi delsteme capitalists, one sempre più i nodi vengono al pettine, e che il superamento di questo sistema pociale è un problems che può essere rispito e che può attuarsi con una nuova classe al potere. Questa classe è la classe operaia. Il nostro Partito deve quindi saperia chiamare perché estrima. con decisione questo rupio di classe dirigente, eserciti la sus agamonia, cosciente che la responsabilità del suodestino e di quello dell'intera umanità risiede proprio nelle.

I quadri operal comunisti presenti al Convegno di Roma. tenuto del nostro Partito hanno discusso proprio in questo. senso, cercando di mettere meglio a fuoco i problemi per rafforzare la nostra presenza di Partito nella fabbrica, per essere meglio presenti nello scontro in atto e che richiede il massimo sforzo, capacità e impegno.

Giochi di potere intorno alle elezioni presidenziali

E' la DC che guida la danza

I milioni di italiani che in questi giorni stanno seguendo alla televisione o attraverso i giornali le varie votazioni che si susseguono, monotone e uguali, per l'elezione del presidente della repubblica, hanno la sensazione che gli oltre mille «grandi elettori» recitino un copione che non si discosta di molto dalle precedenti elezioni alla massima carica dello stato. I proclami di moralizzazione e le dichiarazioni di buona volontà delle varie parti politiche di voler superare le divisioni in nome del «bene supremo dello stato» si sono dissolti nella pratica dei giochi di potere di sempre. Pur di piazzare il proprio concorrente, le varie fazioni della borghesia ricorrono a ogni mezzo: si cercano i voti sottobanco, si formano ibride pacchetto dei voti dei loro rappresentanti, non esitano a ricorrere a metodi di dubbia costitu-

Dopo tante chiacchiere «unitarie» e mille incontri e riunioni, palesi e segrete, i partiti della borghesia sono più divisi di prima e incapaci di esprimere in modo univoco il futuro capo dello stato, dimostrando quanto sia fittizia la maggioranza che

appoggia il governo, rappresentativa del 90% del parlamento. Nella lunga e ripetitiva serie di votazioni si stanno dissolvendo come neve al sole i precari equilibri politici che la borghesia si era data con la formazione del governo Andreotti e l'ingresso del PCI nella maggioranza, per ricercare equilibri più stabili e meno equivoci». Oggi i nodi vengono al pettine. La Democrazia cristiana non ha mai nascosto di avere accettato i revisionisti nella maggioran/a e l'attuale accordo programmatico come soluzione transitoria, indicandone sin da allora la scadenza proprio al momento dell'elezione del presidente della repubblica, che senza le dimissioni di Leone era prevista per plice accordo di programma, respingendo sia un'alleanza poproprio con responsabilità mi-Leone, volute da importanti settori della Democrazia crisdella borghesia. Chiunque venga eletto e qualunque sia la coalizione di partiti che espri-

dai nuovi equilibri di potere che si delineano è la politica revisionista del «compromesso stoda quelle forze politiche alle quali i dirigenti del PCI hanno offerto in tutti questi anni alleanze e collaborazione.

Nell'aspra lotta e nei giochi di potere di questi giorni, i revisionisti dimostrano ancora una volta una vocazione nettamente subalterna. A menare la danza sono ancora i due blocchi di potere che la borghesia accetta come rappresentanti del suo pluralismo di facciata e della sua «democrazia»: quello moderato e quello socialdemocratico, attraverso la DC da una parte e il PSI dall'altra, che dirigono i la fine dell'anno, allo scadere due diversi schieramenti. Fra i regolare del mandato. Fu pro- due blocchi si sono trovati i alleanze, si contrattano i futuri prio la DC di Aldo Moro che di dirigenti revisionisti che, lungi organigrammi di governo e la fronte alla richiesta dei dirigenti dall'avere un ruolo autonomo, revisionisti di un governo di si sono trovati, per usare un es-«emergenza», impose un sem- pressione di un deputato del PCI che commentava la situazione attuale, come quell'oste litica di lungo respiro che il loro che ha due mani e deve tappare ingresso nel governo vero e tre buchi. E' l'amara costatazione che traspare, pur nel tono nisteriali. Ora, le dimissioni di trionfalistico di sempre, nell'editoriale del 2 luglio de «l'Unità», dove Pajetta non può tiana e del PSI, affrettano la che riconoscere il fallimento del necessità di una chiarificazione suo partito nel tentativo di fra i vari partiti e le varie forze avere un ruolo protagonista di mediazione fra i due schieramenti. Di qui l'acuirsi della frattura all'interno del gruppo merà il nuovo presidente della dirigente revisionista fra chi

dato proposto dal PSI e chi. invece, vorrebbe, approfittando della situazione, rafforzare il rico», osteggiata in primo luogo rapporto con la Democrazia

Di fronte alla situazione di stallo che si è determinata, il PSI ha rotto gli indugi e ha ristretto la sua rosa di candidati al solo nome di Sandro Pertini. l'unico che possa raccogliere i voti della «sinistra» dello schieramento parlamentare, anche se non raggiunge il numero di voti richiesti per la sua votazione. Il PCI, pure a malincuore, si è dovuto accodare, anche perche difficilmente riuscirebbe a far digerire alla sua base l'appoggio a un candidato democristiano. Defilati i repubblicani in attesa che si bruci il candidato socialista per proporre la candidatura di La Malfa, il vero arbitro della che, respinta come «frontista» la candidatura di Pertini, non nasconde la possibilità concreta di gettare sul piatto della bilancia il peso di un blocco di forze moderate e reazionarie che comprenda i fascisti di Almi-

La DC pone alle altre forze politiche il ricatto della possibilità di eleggere un suo uomo attraverso il coagulo dei partiti di destra, dando una svolta politica apertamente reazionaria al NATO e la CEE di cui l'Italia fa repubblica, ad uscire sconfitta vorrebbe appoggiare il candi- paese. Ma questa scelta è fun- parte.

hesia nell'attuale situazione politica? Il problema di fondo che la borghesia deve risolvere è quello della crisi economica e la barbarie dell'imperialismo sociale che l'attanaglia e che americano poi. Ricordiamo le impone il massimo di unità nostre piazze, le nostre strade possibile delle sue forze contro il suo nemico reale, la classe operaia e le masse lavoratrici. E' quindi oggi nel suo massimo interesse portare avanti una politica antipopolare diretta e controllata dal partito che le dà maggiori garanzie e che ne rappresenta meglio gli interessi, la DC, ma con il concorso delle forze politiche borghesi di «sinistra» che organizzino il consenso attorno alla sua politica, nei sindacati e fra le masse che ancora in larga parte influenzano, impedendone la riorganizzazione e la presa di coscienza in senso rivoluzionario. Per questo la DC, più che a una situazione resta ancora una chiusura netta verso il PCI, che volta la Democrazia Cristiana si dimostra sempre più utile alla sua politica, ilmensionarne ulteriormente il ruolo e la forza, e per far questo è disposta a rinunciare a una sua candidapio un conservatore come La Malfa, nemico dichiarato dei più confacenti agli attuali interessi della borghesia e ne garantisca fedeltà e piena dipendenza al «sistema di alleanze», la

razzismo

e fascismo

concludersi qui il fatto, si po-

trebbe limitare a ciò la notizia,

ma c'è ben altro che il dibattito

processuale non ha detto, che la

C'è un fatto che accomuna i

due assassini di Olga a Izzo e

Guido (gli assassini del Circeo) e

anche agli imputati per violenza

carnale (là dove non siano delle

persone malate o menomate). E'

un'ideologia comune, che vede il

massimo disprezzo per la

donna, una concezione che

passa dalla violenza esercitata

nel rapporto quotidiano verso la

donna, violenza che significa

imposizione, sopraffazione, es-

clusivismo, allo stupro,

all'assassinio con la massima

faacilità, «Volevamo fare qual-

cosa con Olga - rapirla e violen-

tarla, o farcela in due", ha detto

uno degli assassini. Da ciò a

ucciderla il passo è stato breve e

per loro "insignificante".. E'

questa la stessa ideologia

all'avvocato Zeppieri, difensore

sentenza stessa ha taciuto.

zionale agli interessi della borg-

tura per lanciare la proposta con lo scopo principale di op-«unitaria» di un laico, ad esem- porsi alla rivoluzione e alla lotta di liberazione dei popoli e per riaffermare la propria egemolavoratori, che assicuri nella sua | nia. Si creano nuove alleanze, persona quegli equilibri politici | mettendo in discussione i precari equilibri che avevano caratterizzato il periodo della cosiddetta distensione. Nuove potenze tentano di farsi strada, cercando l'appoggio di un blocco imperialista. Questa tendenza appare chiaramente nel continente africano dove, alle La «morale» alleanze e alle rivalità tra le potenze imperialiste, si contrapdella borghesia: pone lo sviluppo dei movimenti di liberazione nazionale. Questi movimenti rappresentano un fattore positivo nello sviluppo mondiale della lotta antimperialista, per quante manovre vencontro la donna gano fatte per influenzarli, dividerli, indebolirli. La classe operaia e i comunisti hanno sempre Il processo agli assassini di appoggiato la lotta di libera-Olga Calzoni, 16 anni, si è zione nazionale ed è loro comconcluso con la condanna pito orientare i movimenti di all'ergastolo dei due esecutori liberazione materiali del delitto. Potrebbe

Taluni affermano che la situazione internazionale attuale sarebbe «eccellente» e contrabbandano la formazione di nuovi schieramenti imperialisti come «unità dei popoli e dei paesi contro l'imperialismo». Eccellente sarebbe quindi il costituirsi di schieramenti aggressivi, le guerre-lampo imperialiste come quella francese nello Zaire, lo spingere i propri satelliti a fomentare guerre e incidenti con i propri vicini.

In questa situazione complessa, la rivalità per l'egemonia tra le superpotenze, i conflitti tra stati imperialisti e le guerre locali fomentate dalle potenze imperialiste, aumentano i pericoli di una nuova guerra mon-

diale. La crisi economica del capitalismo e dell'imperialismo a livello mondiale ha come riscontro anche l'acutizzarsi della lotta di classe nei paesi capitalisti. lotta che mina alla radice le fondamenta stesse del capitalismo. Questo movimento inarrestabile, unito all'appoggio che la classe operaia dei paesi capitalisti dà alle lotte di lib dei popoli, alla crescita di coscienza che produce in stratioggettivamente alleati del proletariato e che vedono sempre più restringersi i loro ambiti di intervento, ha come sbocco inevitabile la rivoluzione proleta-

Nella penisola indocinese ancora una volta le masse popolari sono gettate in una lotta fratricida da chi ricorre alle interferenze, alle pressioni, ai ricatti economici e militari. Si deve sostenere il diritto dei popoli all'autodeterminazione, all'indipendenza e all'unità na-



Convegno di quadri operai di Partito a Roma

Si rafforza l'intervento del Partito sviluppando l'iniziativa nelle lotte

Si e svolto nella giornata di sabato primo luglio un convegno di quadri operai del Partito. Il convegno è stato organizzato per fare un bilancio critico ed autocritico dell'applicazione della linea di massa scaturita dal 3. Congresso, e in preparazione dei rinnovi,

Si è rilevato uno sviluppo organizzativo del Partito, una maggiore e più approfondita penetrazione della sua linea tra la classe operata: sono emersi anche limiti che des ono essere superati. per arrivare ad una più efficace applicazione della tattica leninista. Soprattutto in questo momento delicato che sta Vivendo la classoperaia di fronte all'attacco del capitale alle condizioni di vita e di lavoro, i comunisti devono porsi con maggiore forza alla testa della classe operaia. Per questo è necessario distruggere l'influenza revisionista e, soprattutto in questi rinnovi contrattuali, battere quello stato d'animo di shandamento e passivita, per trasformare le riflessioni in lotta.

E' la politica dei sacrifici che non paga, e il tentativo dei dirigenti del PCI di portare la classe operata ad una fiducia nel governo. nelle istituzioni, che sta facendo riflettere gli operai avanzati, i militanti di base di quel partito che crea disagi e fa comprendere. che c'e qualcopa nella linea dei dirigenti del sindacato e dei partitiparlamentari che non funziona. Malgrado questo stato d'animo equeste contraddizioni, i lavoratori si stanno preparando per i rinnovi contrattuali, decisi a non cedere alle prevsioni padronali, a difendere le forme organizzative e gli strumenti espressi in anni di lotte e che hanno reso la classe forte e temibile per il padronato. L'esperienza positiva portata al Convegno ha dimostrato quanto

giusta sia la linea espressa dal 3. Congresso. Infatti, in quelle fabbriche, in quelle zone dove il Partito ha guardato alla classe ed ha lavorato battendosi su due fronti, contrastando il capitale e la concezione ideologica, politica ed economica dei dirigenti del PCI, la il Partito ha raccolto consensi, appoggi: ha forgiato militanti rivoluzionari, ha preparato dirigenti rivoluzionari per i Consigli di Fabbrica, ha elevato il livello rivoluzionario della classe operaia.

Non e stato facile, ne lo e tuttora, il capitale interviene con forza cercando di smantellare il Partito organizzato, di piegare i singoli apagni, di attaccare la classe su tutti i fronti, dal problema economico a quello politico. In questa lotta del padronato contro il Partito e la classe, un ruolo decisivo l'hanno giocato e lo giocano i dirigenti revisionisti, mobilitati nei suoi uomini piu rappresentativi, dai dirigenti di federazione ai sindaci, che hanno fatto sfoggio della loro demagogia, utilizzando a pretesto il terrorismo di gruppi avventuristici e piccolo-borghesi, per difendere questo Stato, la «democrazia» borghese e attaccare la concezione della lotta di classe.

Il nostro Partito, lottando contro il partito revisionista, ribaltando la linea politica, svelando la natura di classe di quella linea, si è posto di fronte ai lavoratori come punto di riferimento e come reale espressione della classe. Certo, siamo ancora lontani da avere la necessaria influenza nella calsse, ma i primi frutti già si raccolgono: il Partito si rafforza e la classe operata incomincia a vedere che la reale difesa della «democrazia» avviene solo se essadifende la sua autonomia di classe e sviluppa le sue forme organizzative per una democrazia superiore.

di quattro individui che hanno violentato una ragazza a Roma e già difensore degli assassini del Circeo e (guarda le coincitenze:) di l'anassi al processo Lockheed: "La colpa è della ragazza che a 19 anni non doveva uscire sola la sera». E'

un'ideologia che vede i rapporti

fra uomo e donna come tra

padrone e schiava, tra essere e

oggetto: è fascismo.

Infatti, cio che lega gli assassini di Milano e quelli del Circeo, è di essere tutti dei fascisti. Questo al processo non è venuto fuori. Si è parlato sempre di uomini «forti e cinici», ma di fascismo e di sascisti mai. Proprio questo

fatto, il non avere cioè messo (Continua in 3.a pag.) | zionale.

PN

Processo Lockheed

La razza ladrona e i suoi «giudici»

Giacchi era coinvolto nella truffa ma era anche amico del presidente Rossi

Il processo farsa prosegue secondo il copione stabilito nella più assoluta e grigia normalità. Di scena sono ora i prestanome e i galoppini al soldo dei fratelli Lefebvre che trascinano il dibattimento sulla falsa riga di quanto detto (o non detto) dai loro datori di lavoro. L'ordine regna, dunque, al processo Lockheed ed è ormai archiviato l'episodio che per qualche giorno aveva movimentato l'intreccio turbando la trama accuratamente predisposta e che ha fatto per un momento sperare gli illusi e tremare i manigoldi. L'istanza di ricusazione di uno dei giudici aggiunti, motivata dai suoi continui intrallazzi con gli imputati, è stata disinvoltamente respinta dalla Corte. I fatti, in se, inoppugnabili sono ormai noti anche per lo sdegno con cui la stampa «democratica» li ha riportati. Orio Giacchi, è stato dal 1966 al 1973 (dunque prima, durante e dopo le bustarelle della Lockheed) socio dei fratelli Lefebvre nella Cofindit, società coinvolta nel processo in corso sia per la parte avuta anche da altri suoi consiglieri di amministrazione, sia per avere riciclato quattrini passati dalla Lockheed. Uno che semmai doveva stare sul palco degli imputati invece era stato messo

sul seggio dei giudici. Ce n'era indubbiamente abbastanza per buttarlo fuori dal collegio giudicante. Ma alla faccia di ogni previsione e indignazione benpensante, Orio Giacchi è rimasto al suo posto. Il socialdemocratico Paolo Rossi, stimatissimo presidente dell'alta corte, nonchè candidato al Quirinale per il PSDI, e gli austeri giudici costituzionali, non hanno nemmeno valutato i fatti e si sono limitati a sollevare motivazioni tecniche nemmeno troppo originali e sofisticate: la scadenza dei termini per la ricusazione. Orio Giacchi doveva dunque rimanere: peggio per chi non ha fatto valere «prima» le cause di incompati-Bilita! Una tale decisione presa a due soli giorni dai risultati dei referendum e mentre Giovanni Leone era obbligato a dimettersi, era sinceramente un po' troppo per chi si era affannato, come il PCI, a sbandierare i propri e gli altrui propositi di moralizzazione o nonostante tutto, cerca ancora sistematicamente di accreditare un'immagine sempre meno credibile di austera dignità e imparzialità della giustizia borghese. Qui invece saltava fuori la solita

vecchia arroganza DC. «L'Unità» è stata «sinceramente» delusa e discretamente indignata: «E' così che si contribuisce ... a screditare gli organi di giustizia ingenerando qualunquismo e sfiducia. Ora bisogna porli meglio e presto» così tuonava il 13 giugno, ma soldossare in tutta fretta quello del revisionisti a salvarlo.

silenzio «opportuno e responsabile» che gli è altrettanto abituale e congeniale.

E' il modo che i revisionisti usano per tacere pietosamente sulla propria impotenza a mutare la logica di un sistema in cui le cosche mafiose del potere. le «satrapie», come le chiamava Gramsci, sono solidali l'un l'altra per garantirsi reciprocamente favori, coperture, impunità. Nel paese di Pulcinella, dove la tribu dei «servitori e del potere esecutivo ha trasformato la sfera della sua azione in una satrapia indipendente dalle leggi generali, di uno stato nello stato, dove l'abuso e il sopruso sono la quotidiana attività che travolge e dissolve le tradizioni. la sicurezza, gli interessi cosiddetti legittimi, le gerarchie sentimentali e autoritarie, i rapporti sociali», la giustizia non può essere altro che quella del processo Lockheed o quella del processo di Catanzaro. Orio Giacchi era stato «de-

mocraticamente» eletto dal Par-

iamento su designazione della DC: un frutto della lottizzazione democratica (democristiana) del potere sempre smentita e sempre praticata che passa, naturalmente, per l'amministrazione della giustizia e tanto più per processi come quello Lockheed in cui bisogna pure che ognuno abbia le sue garanzie, visto che vi sono compromessi tanti uomini di regime. Costoro vanno salvati, non solo quella solidarietà che è alla base di ogni gruppo mafioso e che viene altrimenti definita omerta, ma anche perchè il regime può contare dopotutto su un numero relativamente ristretto di personaggi per mantenere in piedi la ragnatela di intrallazzi con cui si alimenta. E' un po' come per le stragi e le trame nere: gli attentatori e i «suicidatori», i questori servizievoli e i generali golpisti, i testimoni compiacenti e i politicanti compromessi, gira e rigira sono in fondo sempre gli stessi coinvolti negli scandali e nelle ruberie: gratta gratta si scopre che, si tratti di corrompere o di essere corrotti, di rubare, di coprire, di giudicare, di finanziare e spostare capitali, personaggi e nomi ritornano con puntualità e pre-

Giacchi? Il personaggio si è alfine dimesso «indignato» per le accuse di chi ha osato guardargli nelle tasche, tirando fuori dai guai l'amicone presidente Rossi ed evitando così spiacevoli inchieste e indagini sulle catene di amicizie particolari. I cerchi si chiudono e si intrecciano formando una lunga catena di malversazioni e di intrighi della «razza ladrona» che governa l'Italia e che sta soffocando e svergognando sempre più lo stesso sistema di potere tanto il giorno dopo il piccolo della borghesia. E non saranno borghese aveva già smesso il certo le lamentazioni, il disapsuo abitino moralistico per in- punto e gli sforzi riparatori dei

Come è finita la faccenda

La difficile lotta dell'Alfa Romeo di Arese

In crisi la linea dei sacrifici e della svendita delle conquiste operaie

Nella riunione del CdF tro i burocrati del PCI, che sullalinea sindacale ha subito una cocente sconfitta Anche se non ci facciamo illusioni sul significato parziale di questa vittoria, essa assume un particolare valore perchedimostra che esiste la possibilita

dell'Alfa Romeo di Arese, il PCI dobbiamo prepararci a condurre soprattutto in vista delle prossime elezioni del CdF che slittino ancora) a settembre.

dall'EUR e sui sabati lavorativi bieri del Comitato centrale del si terranno (sempre che non PCI e membro dell'esecutivo,



dal CdF di risanamento e di maggiore produttività per far fronte alla crisi dell'azienda automobilistica. Ha invitato, inoltre, i delegati a pronunciarsi contro una simile proposta. Di tono ben diverso sono

stati invece gli interventi di numerosi delegati che hanno ribadito il rifiuto a rendersi ancora partecipi degli imeressi padronali e a dare il loro consenso per un maggore sfruttamento degli operai, visto che tutte le promesse della direzione. sui presunti investimenti e sull'assunzione di 500 operai, sono rimasti lettera morta, anzi sono stati imparisti ordina da parte della direzione di aumentare i ritmi alle catene per aumentare la produzione senza nessun assunzione di personale. Le contraddizioni sono appurse anche all'interno dello stesso PCL Alcuni delegati hanno espresso nei loro interventi un parere contrario alla linea ufficiale della direzione del loro

linea delle Confederazioni ap-

provata all'EUR e si sarebbe

stravolto il significato della poli-

tica portuta avanti fino ad ora .

Ci sono volute ben nove ore di riunione perche alla votazione passasse anche se di stretta misura - 52 voti favorevoli e 48 contrari - la mozione. che indicava agli operai di prendersi la quarta settimana di ferie, auche contro l'arroganza

circa 300 dei 400 delegati che compongono il Cdr hanno anbandonato la riunione, ma contro il volere dei burocrati è passata lo stesso la proposta di rendere noti in tutta la fabbrica l'esito e il numero dei votanti.

La classe operaia dell'Alfa ha rifiutato questa volta di sacrificarsi all'altare del capitale, anche se questa significativa presa di posizione ha aspetti contradditori. Si veda il caso di molti delegati che pur contribuendo a ar passare la proposta e che ne tunno condono la tunaglia. abbiano invece poi accentato lo straordinarso al sabato. E neessacio per il momento mettere in rilievo la sconfina dei revisionisti perché assume un significato particolare proprio quando fulli i tromboni della stampa barghese sprecano il loro funo per far credere che gli operas possono accettare quabuasi sucrificio. Questo e il risultato di tru protesta che inizia a salire dalla base, che si scontra giorno per giorno con i capi e i bonzi sindacali alle lince di montaggio, contro gli aumenti dei ritmi e della nocività, che non ha dimenticato l'atteggiamento senile dell'esecutivo del CdF. quando la morte di un operano, schiacciato da un muglio lasciato sospeso in aria, dovuto alla noncuranza della direzione risposto con lo sciopero simbo-

continuo ostruzionismodel PCL. come mai per Moro è suo addirittura tolta la correcte alestazioni di montaggio e invenper l'assassimio di un operaio, di 31 anni e con tre figli, il sistema riservi la solita inchiesta che come sempre verrà insubbuta.

Il risultato di cui abbiano dato noticia può rafformer il potenziale di lotta che la classe operate ha espresso e comnuerà a esprimere. E possibile creare le busi per una butaglia contante contro il revisionismo e i servi del padronato. E fondamentale a questo scopo la presenza e l'orientamento del Partito per indicare agli operai la giusta posizione sul ruolo del CdF, del sindacato e del Pariso della classe operaus, in modo da sviluppare la lotta per l'affernazione della giusta linea di classe e dell'ideologia rivoluzionaria ali interno della classe. El necessarso aviluppure una buttaglia politica in modo che l'elezione per il rimnovo del Consiglio non se trasforms in una solita spurizione delle polirone, ma investa gli operar sul carattere pointo dire che vari delegati cidino nella rassegnazione sentendos dell'apparato burocratico dei re-

E solo con la partecipazione alla letta e non con la rassegnazione che si rafforza e si orienta

Redarvene di Milano

Nel dilagare della corruzione

«Scala» come Lockheed: sono sempre bustarelle

Anche gli enti lirici sommersi da ogni genere di speculazioni

esplode un altro, quello dei milioni e metodi mafiosi alla Scala di Milano, alla Fenice di Venezia, praticamente in tutti i teatri lirici. Da circa un mese, con l'arresto di una trentina di responsabili degli enti lirici italiani, sono sotto accusa i metodi di direzione artistica e soprattutto amministrativa. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, che aveva iniziato un'inchiesta per controllare alcune irregolarità a Roma, ha finito per appurare irregolarità e corruzione in tutti e tredici i teatri lirici italiani.

Lo stesso magistrato, in un'intervista rilasciata al «Corriere della Sera», ha espresso giudizi inequivocabili: «Non credevo che il mondo della lirica fosse corrotto in tale misura. Quando ho cominciato a raccogliere i primi risultati dell'inchiesta mi sono reso conto della dimensione di questa corruzione». Esistono le prove - ha aggiunto il magistrato - per affermare che numerosi agenti fra quelli incriminati si facevano dare il 30% dagli artisti a cui promettevano una borghesia dell'800 e dei primi scrittura, sostenendo che il 15% era destinato a certi funzionari teatrali. Si è venuto a creare un vano la cultura della borghesia traffico di tangenti con soldi nascente, avevano perciò molto

Lo scandalo Lockheed non è dello Stato per centinaia di spesso un carattere innovatore e speculazioni per centinaia di smentite sono già una condanna. Non saremo certamente noi a stupirci delle contraddizioni in cui si dibatte la magistratura; al contrario, vediamo in quale misura le masse lavoratrici vengono coinvolte in questo ulteriore scandalo.

> Intanto, bisogna considerare che la maggior parte delle spese dei tredici enti lirici viene dai 74 miliardi dello Stato, cioè dalle tasche dei lavoratori. Inoltre, anche se negli ultimi anni c'è stato un incremento delle presenze di lavoratori alle rappresentazioni liriche, bisogna dire

che la stragrande maggioranza della classe operaia resta estranea alla cultura espressa da questi teatri. La quasi totalità dei programmi, infatti, ripropongono con allestimenti più o meno spettacolari le stesse opere che divertivano la borghesia di 50 o 100 anni fa. L'Otello, la Traviata, ecc., in genere tutto il repertorio abituale, messo in scena nei teatri e ripreso dalla televisione, esprimono unicamente la crisi della del '900. Queste opere quando sono state composte esprime-

milioni». Anche se i principali progressista (vedi alcune opere accusati sono stati già rimessi in di Verdi), rispetto alla vecchia teatri lirici. Sono venute fuori libertà, queste affermazioni non cultura musicale legata al clero e alla nobiltà. Riproporre adesso la cultura e i valori di quella borghesia serve molto spesso a ridare credibilità a una classe che ormai non ha altri ideali all'infuori del profitto e della speculazione. Per la classe operaia non si tratta quindi di andare alla ricerca di leggi, meno contradditorie che facciano passare anche in queste istituzioni il compromesso storico ma, al contrario, di sviluppare una battaglia di vasto respiro per esercitare la propria egemonia anche sul piano cul-

> Ci resta da segnalare un modo originale con cui il PCI in questo caso a Palermo - ha inteso dare un proprio contributo per avviare a soluzione la crisi che immobilizza da anni il teatro Massimo. Il recente festival de «L'Unità» è stato infatti inaugurato con il coro del teatro Massimo che ha cantato, con la solennità richiesta dall'occasione, la «Messa di papa Marcellos, una composizioe del 1560. Che si voglia cosìrisolvere unitariamente la crisi del tesseramento del PCI e delle vocazioni dei seminari ecclesiastici, dapdo inizio alla viaparrocchiale al socialismo?

A seguito dell'azione del Partito a Piacenza

Il PCI è terrorizzato: Noi saremmo «destabilizzanti ed anti-Stato democratico»

Marx diceva che l'idea comu- della criminalizzazione mirante questi mesi dal Partito a Puquesta volta il «terrore» che la nostri compagni, presentati falnostra linea rivoluzionaria incute, ha colpito i locali dirigenti revisionisti. Costoro, infatti, hanno dedicato ben due numeri del giornale della loro federazione per un'inchiesta sul «l'estremismo a Piacenza» in cui attaccano diffusamente ed espiscitamente il Partito, ponendolo al primo posto fra le forze destabilizzanti ed anti-Stato de-MOCFALICON, INC.

Questo attacco, che è il primo portato pubblicamente, è stato concepito come tentativo di creare confusione sulla natura politica ed organizzativa del Partito ed è quindi scaturito da una posizione di difesa dei revisionisti, che hanno dovuto abbandonare le loro solite grossolane menzogne per scendere su un terreno «politico». Ció non ha fatto altro che confermare l'incisività della nostra presenza nella lotta di classe

Le considerazioni revisioniste sul Partito si sono articolate su tre binari fondamentali: uno tendente a presentarci non come un partito, ma come un gruppo senza una propria definizione politica, ideologica, organizzativa, sciolto dal movimento di massa, con una linea antisindacale e di scissione della classe operaia, alla costante ricerca di sofismi tattici per res-

tare a galla; un altro, quello

nista che vive nel sangue e nelle a presentarci come una formasamente e delatoriamente come autori di aggressioni e di episodi di violenza: e il terzo avente come obiettivo quello di isolarci da quegli organismi di massa in cui interveniamo, presentandoli come nostre appendici burocratiche senza un'autonomia politica e organizzativa, quali torbidi strumenti verticistici per adescare militanti dalla base del PCI, del PSI e del sindacato.

> Si tratta quindi di un «salto qualitativo» dei revisionisti che passano dali attacco isterico. apertamente provocatorio, a quello parapolitico, perché é sul terreno della credibilità politica fra le masse che il Partito ha guadagnato spario. Tutte queste mistificazioni revisioniste ci hanno consentito, da un lato, difare ulteriore chiarezza sulla nostra natura e sui nostri fini politici; dall'altro, di intensificare l'attacco richiedendo un dibuttito pubblico con il PCI sui temi della lotta fra revisionisti e marxisti-leninisti, portando questa proposta nelle fabbriche e in volantinaggi al festival provinciale de «l'Unità».

L'ovvio atteggiamento dei dirigenti revisionisti è stato quello di tergiversare e di temporeggiare dinanzi alle nosre richieste. Il bilancio che possiamo trarre da questo avvenimento e da altre experienze fatte in

lotte dei rivoluzionari proletari zione politicamente soggetta revisionismo va condotta, parha un effetto letteralmente ter- all'autonomia operaia e citando, tendo dalla difesa dei principi. rorizzante sugli esponenti della a sostegno di questa tesi, alcune comunisti, sul terreno dello posizioni politiche, riluggendo dall'astrattesmo di chi, convinto della giustezza della propria lineu, non si preoccupu di dimostrarne la superiorità nel confronto con le altre. Ed in questo sta il nodo della questione: nel contringere contamiemente i revisionisti al confronto sulle tre postrioni, nel dimostrare come l'applicazione nelle varie realta specifiche della lotta di classe dei loro l'umosi, quanto perversi, discorsi generali, dienda gli interessi borghesi. Scriveva Lenin: «Fino a quando gli womini non avranno imparato a discernere, sollo qualunque frase, dichiarazione e promessa morale, religiosa, politica e sociale, gli interessi di queste o quelle classi, essi in politica saranno sempre, come sono sempre stati, vittime ingenue degli inganni e delle illusionis. Questo quindi è il nostro compito, demolire gli inganni e le illusioni, ma demolirli scientifi camente ed organicamente facendo emergere l'alternativa rivoluzionaria del Partito, di un partito che sa costruire, che è rapace di fare emergere gli interessi proletari e di portarii avanti in piena autonomia politica e ideologica dalla borghesia perché è il partito della classe.

Redazione di Piacenza

perché la sa dirigere ed educare.

Ristrutturazione organizzativa della CGIL

Un piano per distruggere il carattere di classe e le tradizioni di lotta

Difendere il ruolo dei Consigli di fabbrica, dei Consigli di zona e degli stessi Direttivi di categoria

All'interno del sindacato è in atto un processo di ristruttura- non hanno nessun ruolo nella zione, di modifica delle sue programmazione nazionale strutture, della scomparsa di dell'economia a nulla servono alcuni organismi e della nascita le Camere del lavoro locali e i di altri.

che l'apparato statale in questi vuole chiedere l'abolizione di ultimi anni ha subito delle mo- queste due strutture sindacali. difiche ed altre ne subirà nel Al posto delle Camere del lavoro futuro. Da qui la necessità di comunali si creerebbero le adeguare, uniformare, far coin- strutture confederali e interconcidere le strutture sindacali ai federali comprensoriali, mentre vari livelli cui si articola l'appa- i compiti dei direttivi provinciali rato statale. La programma- verrebbero assunti dai direttivi zione dell'economia nel nostro regionali confederali e di catepaese dovrebbe avere tre mo- goria. menti fondamentali: 1) i piani quelli regionali ed essere elaborati dagli organi comprensoriali che si stanno formando.

Se i Comuni e le Provincie Direttivi provinciali confederali Si parte dalla constatazione e di categoria, per questo si

In questo modo si vuole nazionali generali e di settore assorbire la classe operaia elaborati dal governo centrale nell'apparato statale borghese ed approvati dal Parlamento; 2) per dare l'impressione di coni piani regionali che dovranno tare, per farle credere di diribasarsi su quelli nazionali e ad gere, in realtà per farle perdere essi uniformarsi, elaborati dalle il proprio punto di vista, la rispettive giunte e Consigli re- propria natura di classe indigionali; 3) i piani comprenso- pendente e ridurla ad un ruolo riali che dovranno basarsi su subordinato nei confronti della borghesia

quella di ammettere e sostenere cienza del proprio ruolo, della la possibilità che la classe operaia possa programmare e controllare lo sviluppo stritolare dall'apparato statale dell'industria e di tutte le attività borghese produttive solo ottenendo il riconoscimento di questo suo ruolo dello Stato borghese ed affidando ai suoi organi, o ad punto a far aderire la classe organismi misti (Confindustria, operaia allo Stato capitalistico, governo, sindacato, i quali in ad accettarne il dominio e le qualche modo dovrebbero far leggi, a farsi assorbire e vedere nunciare alle conquiste plicazione delle sue idee, dei sua azione suoi programmi, della sue esigenze e volontà di controllare la produzione. Tutta l'impostarione dei revisionisti strutture confederali su basi sull'egemonia della classe operaia, sulla classe operaia come dei direttivi provinciali ed il classe dirigente, di governo, si potenziamento di quelli regiobasa su questo inganno, su nali, significa innanenumo alquesta falsificazione. E sempli- lontanare le strutture sindacali cemente puerile credere di po- dalle fabbriche, rafforzare la tersi servire dello Stato per direzione burocratica e renderla determinare e controllare lo inaccessibile alle spinte operaie sviluppo dell'economia. In L'impostazione tipica dei questa impostazione si cela ma- vertici sindacali trova sempre controrivoluzionari di ogni lamente l'intenzione di far per- piu vaste resistenze nella base

sorta, compresi i revisionisti, è dere alla classe operaia la cospropria autonomia e indipendenza come classe, per farla

> L'impostazione politica che sta alla base della ristrutturazione del sindacato, mira ap-

> Sul piano organizzativo, l'abolizione delle Camere del lavoro e la istituzione delle comprensoriali, lo scroglimento

La politica di cedimento dei

operaia, i riformisti ed i revisionisti sanno che se la protesta rimane nella fabbrica non è pericolosa, e condannata a non trovare sboochi, a ripiegarsi su se stessa, è condannata all' isolamento e alla sconfitta.

Soprattutto i direttivi provinciali di categoria per i loro rapporti diretti con il CdF. risentono di questa resistenza operaia, sentono questo malessere che serpeggia tra la classe. diventano spesso incapaci di farapplicare o, più raramente, di far ingoiare alla classe operasa le decisioni dei vertici nazionali. Ma la crisi economica che attanaglia la borghesia nel nostro paese è sempre più acuta, per il capitale superarla significa far tornare indietro la classe operasa, sperrarne la resistenza, ridurla ad una massa disorganuzzata ed impotente, farle accettare misure eccerionali, riparte dell'apparato statale). l'ap- in esso l'ambito e i limiti della patrimonio del passato. Essi nella produzione. Tune le caridiventano ostacolo, creano dis- che devono essere elettive e torsioni lemerze nella politica revocabili nel gruppo omogedei vertici nazionali. Il loro neo: ogni imposizione Parino. Formare i gruppi di affinche i direttivi provinciali scioglimento corrisponde dall'esterno va respinta. quindi alla necessita di centralurrarione del vertice nazionale e a fare la politica della classe che vuole liberarsi di tutte le pastore ed intraler alle sue deci-

> I direttiv) generali confederali dovrebbero avere un carattere fortemente centralurato, essere composti da nomini - provati- e operate e quindi gelidi applicatori delle direttive nazionali.

L'abolizione dei direttivi pro- per quanto tenti di darsi un sentano. Per quanto riguarda il vinciali renderebbe disponibili una massa di funzionari che verrebbe distribuita sapientemente negli organismi confederali dei comprensori. La struttura sindacale che decide delle sorti, delle iniziative, della vita invece deve far applicare le operase, si avvicina alla fabbrica. Si realizzerebbe quindi mocrazia a pioggia», cioè un potere enormemente centralizzato, che si innesta in un sixtema sparpagliato dei Consigli.

essere: 11 difendere e potenziare zativa, come strumenti che or-

2) Aiutare i CdF à fare politica operaia, cosa che non è difficile. ma che e meno semplice del nformismo e dell'estremismo

accontentiamo. Il riformismo mero dei lavoratori che rappre- propri dirigenti.

aspetto dinamico, significa met- peso che il proletariato indus tersi a rimorchio della borghe- triale deve avere in questi orgacomprendere una linea rivolu- opera di altre categorie di lavozionaria, non ne hanno gli ratori. Questo pericolo non può concretamente e nella vita di misure organizzative, ad esemtutti i giorni può e deve saper pio non facendo partecipare vivere la rivoluzione socialista Anche l'estremismo è cosa facile da acquisire. Esso si riduce : ai CdZona. L'importante è che a poche cose. Basta non valu- il proletariato industriale mantare i rapporti di forza, negare senga una sua fissonomia e porti necessario alla lotta. Concepire imporsi come forza egemone e solo le-vie rettilinee, anche se non a rimorchio degli altri. Il Le nostre conclusioni devono pantano. Se il riformiamo nega di essere organizzativo è polila rivoluzione in nome della tico. «Vanno difesi i Devettivi politica del pane e del burro. l'estremismo la nega doppiaganizzano la classe in quanto mente perche ogni volta al lato pazione che in essi hazzno i Cif-

política della classe operaia è questi organismi va potenzista. tino il Consiglio, che forniscano dirigenti dila categoria a livello gli ucmini e gli strumenti affin- provinciale. Cioè va combuttuta mente l'intera classe.

per costruire i CdZopa, che Questo principio va difeso a

sia. Per questo è facile. Molti nismi non bisogna fissarsi delegati operai cadono nel rifor-" troppo sul pericolo di accerchiamismo, perche sono incapaci di - mento che esso può subire ad strumenti, non vedono come essere scongsurato con le pure certe categorie di lavoratori o qualsiasi sosta e qualsiasi rig- avanti una politica capace di zag che può essere utile e spezzare l'accerchiamento, di sistematicamente portano nel problema quindi prima ancora PULC. la FLM ecc. e la parteci Atotare i Corsigli a fare la sentanti dei CdF hanno in compito specifico del nostro. Bisogna pretendere e buttersi operai rivoluzionari che orien- siano effettivamente gli organi che essi rappresentino effettiva- la prassi che vede messi a parte i direttivi e il nindacato si identifi-3) Lavorare incressantemente chi sempre più con i funzionari

li riformismo è facile da devono poggiare sui CdF e tutti i livelli della struttura sinacquisire e da scimmioture se rappresentare lo sviluppo pira- dacale ed è ciò che permette alla il padrone ci sharra la strada, midale. Anche tutti i membri classe operaia di poter pesare, di sicuri, loniani dalle postazioni moi ci fermianso, se dice di non dei CdZona devono essere eletti decidere, di poter stabilire linei poter dare più di tanto, noi ci dai CdF in proporzione al nu- ed orientamenti e modificare i

La gioventù operaia fu protagonista delle lotte

Nella continuità del Luglio '60 difendere le libertà democratiche

quando, nel Luglio 1960, la controllensiva operaia determinò la caduta del governo Tambroni. Fu quella un'arione diretta delle masse proletarie che, a prezzo di sangue, intervennero nelle vicende politiche del Puese. La lotta per la formazione del governo, per la sorita delle forze politiche e degli uomini che dovevano farne parte, usci dal chiuso delle aule parlamentari, dai patteggiamenti e dalle sterili opposizioni, per investire le masse qualdirette protagoniste degli avve-

Come in ogni momento di aspra lotta di classe, i giorni di luglio portarono alla ribalta quanto di più onesto e di più risoluto ci fosse nella classe operaia. Superando ben presto i tentennamenti e gli appelli alla moderazione dei capi del PCI, gli operai comunisti di grandi labbriche, sezioni di avanguardia del partito e interi settori dell'ANPI riuscirono a mobilitare il popolo lavoratore e a predisporlo per la buttaglia di piazza a Genova come a Reggio

Fu una grande battaglia democratica che, come un filorosso, lega la Resistenza alle lotte antifasciste e di massa degli anni '74-'75. Fu una battagha democratica vittoriosa perché sventó un disegno di rearione politica tendente a concentrare il potere dello Stato nelle mani del settore piu reanonario della classe dominante. direttamente legato al Pentapono e al capitale finanziario miernazionale. Questa vittoria la decisiva per determinare il clima politico del Paese e la stessa possibilita di sviluppo

Una vittoria che fu svenduta è bene chiarirlo - dal vertice del PCI, di quel partito che pure, bene o male, l'aveva voluta. Essa fu utilizzata come sgabello per giochi purlamentari, quasi che il sacrificio dei morti di Genova, Reggio Emilia, Catania e Palermo, fosse stato una delega in bianco. Emilia e in Sicilia. La gioventiù Eppure i fatti del Luglio '60 operaia fu la protagonista asso- avevano dimostrato che la

Sono passati 18 anni da luta di quei giorni e diede il classe operata per contare policarattere alle lotte del decenno trcamente, per influire suffe vicende della nazione, deve agire come classe indipendente, con il suo programma, le sue organierazioni di combattimento. Avevano dimostrato, quei fatti, che la lotta per la democrazia è del massimo interesse per la classe operasa, che la puo difendere e ampliare solo intervenendo nella lotta in modo diretto, con ampierza e rigore. Ma se in tale lotta, se nelle conquiste strappate alla borghesia il proletariuto non rafforra la sua organizzazione di classe indipen-

dente, ogni vittoria democratica

sara effimera, momentanea.

La delega in bianco i dirigenti delle lotte operaie, delle lotte del PCI la pretendevano per se. smantellando pezzo a pezzo l'energia politica delle organizzazioni del proletariato, contrapponendo allo sviluppo della lotta delle classi l'evoluzione delle schermaglie parlamentari. fino a teorizzare apertamente che democrazia significa sistema dei partiti a cui le masse affidano le loro sorti, senza più alcun bisogno di intervento di-

Gli ultimi dieci anni sono

stati testimoni di battaglie e zione i corpi repressivi dello Stato: dalla riforma dell'esercito crescenti tensioni sociali: la alla maggiore disciplina pretesa classe operata si e impegnata in nei gradi superiori e inferiori innumerevola lotte. Le masse della burocrazia statale proletarie hanno reagito in dall'approntamento di speciali modi diversi al tradimento del istituti di pena, all'attacco alle PCI, al suo progressivo abbanfondamentali liberta democradono della causa della rivolutico-borghesi di opinione, di zione e delle stessa difesa delle stampa e di associazione. liberta democratiche. La lotta in Contro quelle misure e la fabbrica, la lotta sindacale, ha difesa di queste libertà, che le spesso occupato tutte le energie. sono necessarie per organizzarsi l'impegno e l'intelligenza dei e sviluppare la sua lotta in migliori operai, a cio portati

anche dallo sviluppo di una

corrente anarco-sindacalista

che ha trovato nella FLM degli

anni passati il suo portaban-

zazione anche in fabbrica.

di porre sotto un'unica dire- tica.

deleghe parlamentari, dirigendo diera. Ma la classe dominante la punta di lancia della sua non è organizzata solo in fabbrica, essa è soprattutto orgaazione contro i partiti borghesi. alla cui politica oggi si accodano nizzata in Stato dal quale promana l'azione repressiva e le servilmente i dirigenti del PCI. Il dissenso dimostrato verso stesse norme che rendono così dura la resistenza degli operai questo partito, verso la sua natura opportunista e la sua nelle fabbriche e di tutte le masse oppresse nella società. politica borghese, quali si è Levarsi a combattere tali rivelato nelle recenti elezioni e norme, contrastare l'azione re- nei referendum, rischierebbe di servire la reazione se dovesse pressiva dello Stato, sia in

campo legislativo che giudizia- trasformarsi in sfiducia verso le

rio e poliziesco, è essenziale per capacità di azione autonoma

la classe operaia italiana, pena il della classe e collocarsi soltanto

verno, ai tentativi di unificare e campi, contro la reazione poli-

vedersi ridurre lo spazio di nell'ambito stretto della lotta azione, la possibilità di organiz- economica. Non vi sono scorciatoie. Non Si avvicina un periodo di c'è, nè può esservi, altro camreazione politica. Esso è anzi già mino verso la vera libertà del in atto, molti sintomi lo rive- proletariato, verso la rivolulano: dallo svuotamento del zione socialista, che la difesa parlamento e la concentrazione coraggiosa e conseguente delle del potere nelle mani del go- libertà democratiche, in tutti i

modo ampio e aperto, la classe

operaia dovrà scendere in

campo direttamente, frontal-

mente, senza intermediazioni o

Ruolo e compiti dell'UGC

L'impegno del Partito nel rafforzare l'organizzazione dei giovani comunisti

riesce più a dare di se stessa l'immagine desiderata: di una società in cui, pur fra qualche problema, è garantito a tutti i giovani un futuro di progresso in cui inserirsi e far carriera. Questo fatto già oggi determina fra le masse giovanili movimenti di lotta e di protesta particolarmente acuti e che certamente sono destinati a svilupparsi ulteriormente nel futuro.

Questi movimenti si presentano spesso in modo caotico. con flussi e riflussi e, pur nel loro carattere complessivamente anticapitalistico, appaiono spesso egemonizzati da elementi piccolo-borghesi, che danno un carattere spontaneistico, ribellistico ed anarcoide. Ció dipende soprattutto dal fatto che spesso queste lotte sono lasciate a se stesse e non vedono la classe operaia del nostro Paese, ancora influenzata in larghi settori dalla politica dei riformisti e dei revisionisti, muoversi decisamente per assumerne la direzione nella prospettiva rivoluzionaria.

E' perciò tanto più importante ed urgente il compito nostro, di Partito della classe, per analizzare più attentamente la situazione delle masse giovanili del nostro Paese, per potenziare e migliorare la nostra politica su questo problema specifico. Porsi da questo punto di vista significa, per un Partito comunista, ribadire innanzi tutto la necessità fondamentale di una organizzazione giovanile comunista. Su questo proabbia accumulato una grande

Partito ha ulteriormente ribadito quanto stia a cuore a tutto il Partito il rafforzamento e lo sviluppo dell'Unione della Gioventù Comunista; è, quindi, compito del Partito oggi tradurre i deliberati congressuali in impegno pratico. Non si tratta certo di mettere una «pezza» al nostro lavoro, ma di assumere questo compito con tutto l'impegno necessario, tenendo conto che la questione che si pone è: quale gioventu prenderà l'avvenire nelle sue mani? La gioventù sfruttata o quella sfruttatrice? L'Unione della Gioventù è lo strumento del Partito per il suo lavoro fra le masse giovanili; è lo strumento che deve consentirgli di influenzare la gran massa di giovani senza partito.

La società borghese non di ripetere pappagallescamente zata senza però improntare i delle formule». Non è certo di rapporti fra UGC e le masse nile comunista, che deve essere organizzazione di «élite» e l'alun'organizzazione politica di tra della larga massa. Questa combattimento, avanguardia massa deve potersi identificare della gioventù lavoratrice. scuola di comunismo, perchè organiza la partecipazione attiva della gioventù alla lotta di ricevere l'educazione comunista

> L'organizzazione giovanile comunista deve essere capace di dare risalto alle doti migliori della gioventù, come l'entusiasmo e lo spirito d'iniziativa. deve essere un gruppo d'assalto che da prova della propria iniziativa e del proprio slancio in ogni lavoro, «l. Unione deve essere tale che ogni operajo veda nei membri che la compongono persone la cui dottrina gli può essere incomprensibile, alla cui dottrina egli forse non crederà subito, ma il cui lavoro, la cui attività, dimostrano che quelli sono veramente gli uomini che gli indicano la via giusta» (Lenin).

Per assolvere a questo compito. l'UGC deve organizzare

nelle sue file tutti gli elementi

avanzati e rivoluzionari, ma deve far questo riuscendo ad influenzare le larghe masse della gioventii e, in primo luogo di quella lavoratrice, che deve potersi riversare in gran numero dentro l'organizzazione. In questo consiste il carattere di massa dell'organizzazione giovanile comunista, che non deve essere solo l'organizzazione di uno strato selezionato. Essa è blema, come su altri, non si può un'organizzazione di massa che certo dire che il movimento ha il compito di raggruppare comunista internazionale non organicamente nelle proprie file non solo gli elementi più sviluppati, ma anche larghi settori Il 3. Congresso del nostro della gioventu, e che lavora instancabilmente nelle condizioni concrete ma soprattutto per conquistare la maggioranza della gioventù operaia. In ogni caso l'UGC come organizzazione di educazione comunista e come scuola per il Partito, deve essere un'organizzazione molto più larga del Partito, le sue file devono essere aperte a ogni giovane operaio. L'UGC deve sforzarsi di superare numericamente il Partito e avere, in quanto organizzazione educativa, una base più larga nella sua composizione sociale. Essa deve comunque mantenere il suo carattere di organizzazione proletaria e garantire il ruolo dirigente della classe operaia attraverso un processo conti-

nuo di proletarizzazione. Il fatto che l'UGC sia un'or-L'Unione della Gioventu Co- ganizzazione di massa non esmunista è allo stesso tempo clude affatto l'opportunità di riserva del Partito, da cui il altre organizzazioni di massa, Partito deve poter attingere san- anzi, per conquistare le masse e gue fresco per rafforzare le sue per sviluppare l'UGC stessa file. Perciò essa è scuola di come organizzazione di massa, comunismo dove i giovani pos- è necessario lavorare alla cossono educarsi per diventare dei truzione di organizzazioni di comunisti. «Il compito massa speciali per la gioventu, dell'Unione della Gioventu con- come i Circoli giovanili o altre siste - diceva Lenin - di carattere specifico, come i nell'indirizzare la propria atti- Collettivi della scuola, o partecività pratica in modo che stu- pare ad altre esistenti di caratdiando, organizzandosi, rag- tere culturale o sportivo. gruppandosi. lottando, questa L'Unione deve operare in gioventu educhi se stessa e tutti queste organizzazioni portancoloro che in essa vedono una dovi il contributo del suo spirito guida, così da formare dei co- organizzativo, la sua visione del munisti. Senza il lavoro, senza mondo, la sua morale comula lotta, la conoscenza libresca nista, che consiste essenzialdei principi, acquisita con la mente nel lavoro per riunire lettura libresca delle opere intorno al proletariato tutti i marxiste-leniniste, non ha nes- lavoratori, per combattere ognisun valore: manterrebbe il dis- ingiustizia e ogni forma di sfruttacco fra la teoria e la pratica e tamento. In queste organizzaci darebbe soltanto giovani pre- zioni i giovani comunisti desuntuosi o frustrati capaci solo vono operare come punta avan-

questo tipo di giovani che ha della gioventù a quelli di bisogno l'organizzazione giova- un'avanguardia ristretta. l'una essa stessa nell'organizzazione giovanile comunista, potervi aderire perché è là che essa deve sotto la direzione degli elementi più avanzati.

> Il Partito, ispirandosi alla tradizione consolida del movimento operaio, ha ribadito il carattere di dipendenza dal Partito dell'organizzazione giovanile. La gioventù comunista non la si educa con ogni sorta di discorsi tutto latte e miele, la nostra scuola è quella dura della lotta di classe. Niente ingannevoli concessioni sulla indipendenza totale dell'organizzazione giovanile. come viene fatto per la FGCI revisionista, la lotta di classe è unica, unica la classe che la dirige, unico il Partito che deve guidarla.

La subordinazione dell'UGC al Partito non significa che l'UGC venga meno del tutto alla sua indipendenza organizza tiva. Essa deve mantenere la sua autonomia organizzativa, conservare la sua propria organizzazione che si dirige da sè attraverso i suoi organi eletti con una larga democrazia interna, conservando tutto il sistema della vita interna che è necessario per lo sviluppo completo dei militanti, della loro educazione comunista di combattimento, del loro spirito organizzativo basato sulla disciplina cosciente.

Che l'Unione mantenga, e

anzi sviluppi, la sua autonomia

organizzativa, è estremamente importante; è possibile che questo possa creare qualche contraddizione nei rapporti con il Partito, ma questo rischio deve essere corso se non si vuole dai giovani compagni un rapporto di cieca obbedienza. Da questo tipo di rapporto non può venire niente di buono al Partito, così come da un rapporto paternalistico, oppressivo o liberalistico. Il rapporto del Partito con l'Unione deve essere un rapporto educativo e di collaborazione, basato sulla sincerità e sulla naturalezza, teso a incoraggiare lo spirito autonomo d'iniziativa. L'eccessiva apprensione per gli errori eventuali non incoraggiano certo l'autonomia dell'iniziativa politica. L'UGC deve mantenere la sua organizzazione autonoma, sviluppare la sua capacità politica, migliorare il suo stile di lavoro. Come scuola di comunismo, essa deve conservare la sua struttura leninista, ma essa non è il Partito e non deve quindi tradurre la sua aspirazione a formare i comunisti in modo distorto sostanzialmente formale e burocratico. Non comunisti in pantaloncini corti, ma giovani veri, pieni di entusiasmo e di spirito d'iniziativa, giovani capaci e combattivi, che alla disciplina coercitiva della società borghese sostituiscono la disciplina cosciente degli operai, che all'odio verso la società borghese uniscono la decisione, la capacità e la volontà di raggruppare le forze per la lotta, in modo da forgiare, con la volontà di milioni di uomini divisi, un'unica volontà rivolu-

Le conclusioni del processo di Torino

Non si son volute colpire tanto le B.R. quanto l'idea stessa della rivoluzione

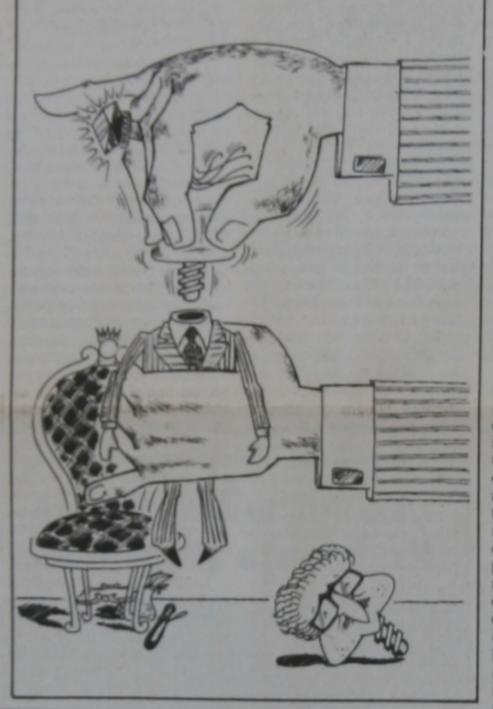
e un mese la prima udienza processo-rito, una condanna tro tutta la collettività, mai risale al 27 maggio 1976) e 100 che lascia tutti oddisfatti: non si finiscono in galera. Con le ore di Camera di Consiglio, 29 è ricorso ad ergastoli, anche se Brigate Rosse è diverso, si è condanne per un totale di 210 qualcuno, e non solo i fascisti, voluto colpire un simbolo, lo si anni e 3 mesi di reclusione e 16 ha parlato di pena di morte è voluto colpire a tutti i costi

dello Stato, con la esse maius- si è imposta ai violenti e agli cola, si è conclusa in perfetta eversori». Tutto coincide, ecco armonia con quella nuova im- l'incolucro, la scatola del magine che dello Stato i partiti «nuovo» Stato italiano «fermo» dell'arco parlamentare vogiono e «democratico», che non usa la dare. Un'immagine rifatta ad condanna ad un processo come arte per uno Siato corrotto e le fustigazioni esemplari del corruttore che ha bisogno di un Medioevo (benché non siano involucro esterno, una scatola servite neanche quelle) ne si di cartone che ne nasconda il lascia intimorire, coincide con contenuto in putrelazione. Ai le dimissioni di un presidente partiti imbevisti di cretinamo della Repubblica intrallazzatore parlamentare spetta il compito e, prima ancora, con quelle di di riproporci e farci accettare un ministro degli Interni che, vecchie e scontate formule in fallite le indagini per il rapiquesta nuova veste. Uno Stato mento Moro, se n'é andato. che, come padre pentito, si è Quindi uno Stato forte e demoaccorto di aver dato troppa cratico, onesto e inflessibile anlibertà al popolo che, oggi, è che verso se stesso, che soddisfi diventato ribelle come un figlio il PCLE vero che i revisionisti degenere. Uno Stato che deve hanno chiesto le dimissioni del riaffermaru come unica auto- presidente della Repubblica rità verso un popolo ingrato, «per permettergli di difendersi», tamato, afruttato, licenziato, in è vero che Cossiga ne esce come cassa integrazione, che non un galantuomo, è vero che i viuose più stare allo stato di ladri e i briganti di Stato, gli fatto, cioè alle condizioni di incapaci e i manovratori res-

Un processo lungo due anni sfruttamento. Quindi, dopo un ponsabili di danni ingenti con-Tra i soddisfatti «l'Unità» del coprendosi con un processo

> Con chiarezza abbiamo espresso il nostro giudizio politico sulle Brigate Rosse, il nostro totale dissenso politico con le loro posizioni; con altrettanta chiarezza diciamo che quel tribunale, la farsa politica che l'ha circondato, ha voluto colpire non tanto le BR quanto l'idea stessa della rivoluzione violenta, con quel verdetto si è pensato di intimidire e colpire le forze reali che, dalla lotta di classe, emergono e prendono coscienza della necessità della rivoluzione socialista.

Ebbene, se la borghesia pensa di arrestare queste forze ancora una volta si sbaglia, come si sono sbagliate tutte le classi sfruttatrici che l'hanno preceduta e che con tribunali di tal fatta hanno tentato di condannare le forze del futuro operanti ed emergenti da altre società in disfacimento come



Ancora sulla Conferenza operaia democristiana

Il benigno «socialismo» del democristiano Zaccagnini

Riemerge la filosofia del cattolicesimo interclassista e la demagogia del vecchio slogan: «Non tutti proletari ma tutti proprietari»

Alla conferenza operaza de- alla necessità di trovare altrimocristiana. Zaccagnini ha pro-veicoli di consenso. In un moclamato che la DC non deve mento in cui sono in crisi quelli essere në il comstato d'affari tradizionali (dall'Azione Cattodella borghesia, ne un partito di lica, ai Comitati civici, alla mediazione fra gli interessi pa- Chiesal, la cui penetrazione fra dronati e quelli operat. În sos- le masse e stata messa in discustanza, in quella sede, si è messo sione dallo sviluppo delle lotte e bene in evidenza la necessità, della coscienza politica degli per la DC, di stringere maggiori operai, la DC cerca un contatto. legams con gli strati popolari. La stessa política ha portato a trici che le permetta di offrire rannovare il rapporto con le delle alternative concrete contronel loro recente congresso, i qui le proposte di partecipavecchi vincoli storici con la zione alla gescone delle im-Democracia cristiana ed hanno abbandonato la sceta socialista dagli scorsi anni. La tattica di Zaccagnini ha teso, inoltre, a zione governativa accamo alla tiana nella CISL di cui è stato trettamo logori, come la politica esaltato il ruolo «autonomo» di piano e la programmazione all'interao dello schieramento democratica.

della DC come partito che usa il gno all'altro non tendono a viene cancellata con la copescompromesso storico e la siza- promuovere un'azione concreta engia del «confruezo» con le che costituisca realmente la gestione delle imprese che la suo arretrare storico su posiforse di sinistra come uno stru- base di un impegno polinco nega come classe e parifica le zioni di conservazione, impedis-

muovo, muovi sono gli stru- sa bene che non è questo il privata presuppone il suo op-

più diretto con le masse lavoral'attuale assetto di potere. Daprese. Tazionariato operato, ecc. che si inserscono nel divattro. politico fra le forze della coaliriproposuzione di strumenti al-

Se il discorso di fondo non è setto della proprieta. Zaccagnini

produzione esistenti e riaffermare l'ideologia dominante.

capacità della Democrazia cristiana, come forza politica, capace di presentare la borghesia come sintesi e guida di tutta la società e di esprimere il suoclasse dominante. La DC. forme il vecchio slogan «nontutti profesari ma tutti proprietari», identifica le condizioni di liberazione delle classi subalterne con quelle stesse che realuzzano la conservazione del

La DC nega che la proprieta prieta individuale menti messi in campo momento di avviare riforme posto e che alla borghesia come nell'ultimo periodo. Le confe- che creino intoppi anche mi- classe che ha la proprieta priperce operaie, mai utilizzate dai nimi a una borghesia che nella vata dei mezzi di produzione. democristiani fino allo scorso crisi ha bisogno della massima debba accompagnarsi inevitaanno che vide la convocazione. Iibertà d'azione. E' invece il bilmente una classe di sominidi quella di Torino, rispondono tentativo di prospettare una senza tale proprietà, costretti

funzione progressista della pro- per sopravvivere, a vendere la prieta per dare alle masse una propria forza-lavoro ai capitafalsa coscienza dei rapporti di listi. In sintesi, tutto il discorso democristiano si fonda sulla collaborazione pacifica fra Sul terreno del dominio ideo- borghesia e proletariato e sulla logico si misura in concreto la conciliabilità degli interessi di uomini tutti uniti sotto la comune bandiera della proprieta. che consentono alla classe dominante di governare e di presentarsi come portatrice di intealla società e all'economia una tione e la partecipazione alla qualsiasi forma di sviluppo, e il

ponibile la figura del piccolo nazionale.

proprietario, artigiano o contadino, che era stato il vessillo della DC negli anni '50. Il progresso nella produzione. raggiunto faticosamente dall'umanità ormai capace di utilizzare e coordinare le innumerevoli energie della società, è in contrasto stridente con il controllo di tutta la produzione da parte di cerchie sempre più ristrette. Si pone all'ordine del giorno il superamento e la distruzione della proprieta privata dei mezzi di produzione, attraverso il dominio di tutta la società sulla produzione.

A questa pressione della

realta economica e alla spinta solo in parte consapevole del proletariato, la DC risponde con una nuova deformazione ideologica: la gestione sociale e partecipata della proprieta privata. Come gia si è detto non si tratta di un offensiva ideologica. con contenuti diversi dal passato. La linea di Zaccagnini interesse a perpetuarsi come ressi generali. fanno leva su una ricalca fino in fondo tutto l'arbase reale. Le deformazioni mamentario politico e l'espequando ripropone sotto nuove ideologiche sul ruolo progres- rienza-di un partito come la DC sivo della proprieta privata si che gestisce il potere borghese fondano sulla realtà storica del da più di trent'anni. La novita e ruolo rivoluzionario che la costituita piuttosto dallo spazio borghesia ebbe contro la nobilta e dalla condiscendenza che feudale e su quello di progresso queste teorie ritrovano presso il sociale rappresentato dalla pro- PCI che in altri tempi le respotere borghese. La proprieta prieta privata come liberatrice pinse qualificandole un attenprivata diventa cosi lo stru- delle forze produttive com- tato all'autonomia della classe mento di liberazione del prole- presse dai privilegi feudali. Ma operata. Della lotta ideologica. Si e assistito a un rilancio che si incrociano da un conve- espropriata di ogni-rischezza hesia di continuare a imprimere pegno tutte le sue energie oggi l'incapacita attuale della borg- in cui quel partito allora im- ha definito il piano e fornito le non si e traccia e il sacchio rompesse la monotonia quotictarpame corporativo cattolico mento per affermace il progrio democristiano e che muti, sia sue condizioni di esistenza a cono alla DC di riproporre verso la classe operata e come processi di violenza contro la viene interpretato come sinunicamente la difesa della pro- volonta di confronto con i donna, nasconde il vero mopartiti operai. Non poteva es-D'altra parte. la proprieta sere diversamente per un parindividuale e messa in discus- tito come quello revisionista sione dallo sviluppo ormai talmente pervaso dello dell'industria e del monopolio e spirito solidaristico cattolico da stupro diventa assassinio. la produzione sempre più socia- farsi alfiere dell'austerita, dei

Segue dalla prima pagina

armi per fare "qualcosa che

vente che sta in idee nate. mantenute e coltivate nella società borghese, la stessa che polgrida allo scandalo quando lo Queste sono conseguenze di una lizzata rende sempre più impro- sacrifici e della politica di unita . morale decadente e apparentemente inspiegabile: di una mo-

porta a simili assassinii, ha fatto bigottismo e conservatorismo, particolarmente nei quartieri si che uno degli imputati, un dall'altra liberalismo sfrenato; sottoproletari delle grandi città, noto mazziere sanbabilino, se la da una parte per la donna tutta dove non esiste cultura se non sia cavata con una mite con- "casa e chiesa" ("che la piasa, l'arte di arrangiarsi, l'arrivismo danna perche non "era presente" che la tasa, che la stasa in e spesso le bustarelle fasciste per al fatto" (anche se con i due casa", diceva Pio X), dall'altra questo o quel pestaggio. Olga la donna "super-emancipata", sessualmente "libera", la cui vita è contrassegnata da rapporti di ogni tipo. E' una morale diana... di una vita fatta di reazionaria contraddittoria che ristette le stesse contraddizioni Cosi questo, come quasi tutti i esistenti fra le forze borghesi ma che si ricompone nella concezione generale che comunque vede la donna subordinata, elemento passivo, oggetto del bene

o del male a seconda del casi. pensieri, ma il più delle volte per sue idee.

sotto accusa un'ideologia che rale che da una parte vede il suo corpo: questo accade però non era una di loro, era una ragazza della «società bene» di Milano e i figli stessi di quella società l'hanno massacrata per "gioco". Molte madri oggi hanno paura per la figlia tredicenne o più, non sanno cosa fare e passano da un atteggiamento oppressivo a uno permissivo, senza una logica vera e propria. În realtă, il timore è comprensibile, ma non serve, Si da così un'idea della serve invece far crescere la donna per cui accade che diffi- coscienza delle donne, toglierle cilmente la si osservi, la si dal ghetto dove la borghesia le conosca per le sue idee, i suoi costringe con la sua cultura e le

PROLETARI DI TUTTI I PAESI E POPOLI OPPRESSI, UNITEVI!

Importante articolo di «Zeri i Popullit»

Imperialisti, giù le mani dal Vietnam!

I conflitti e gli scontri verificatisi lungo il confine vietnamita-cambogiano sono fomentati da stranieri. Nessuno ha il diritto di intervenire negli affari interni o di esercitare pressioni e ricatti

zioni nazionali di tutto il podel paese.

spezzare il Vietnam, di porre questo paese sotto il loro dominio neocolonialista e di trasformarlo in una piazza d'armi avanzata dalla quale condurre le loro aggressioni contro gli potenziale militare, economico e politico dell'imperialismo americano è stato usato per piegare e sottomettere l'eroico popoli del mondo. popolo vietnamita. Oltre sei tecipato direttamente o indirettamente a questa barbara impresa che non ha precedenti. Gli USA hanno speso più di 145 miliardi di dollari, hanno inviato in Vietnam i «migliori» generali del Pentagono, i soldati meglio addestrati, le armi più moderne e le più terribili armi chimiche. I presidenti americani, uno dopo l'altro, Eisenhower, Kennedy, Johnson e usato ogni strategia e «dottrina», hanno applicato la politica della «americanizzazione» e «vietnamizzazione», la tattica della «terra bruciata» e le trappole diplomatiche. Ma tutto ciò è vergognosamente fallito.

Alla ferocia, alla barbarie e alle manovre degli imperialisti americani il popolo vietnamita ha contrapposto il suo eroico

Sono passati tre anni da patriottismo, l'incrollabile riso- armati verificatisi lungo il conquando il popolo vietnamita ha lutezza nella lotta, la volontà fine vietnamita-cambogiano. conseguito la grande vittoria d'acciaio tesa alla vittoria. I sugli imperialisti americani ag- sacrifici fatti e l'eroismo mosgressori e sui loro odiosi servi. trato dal popolo vietnamita, molte vittime, hanno turbato Ciò ha aperto la strada alla nella lotta che gli imponeva quel lavoro pacifico e costrutrealizzazione delle alte aspira- l'imperialismo americano, non tivo appena iniziato in Indohanno paragoni. Per conquispolo, sia del Nord che del Sud. tare la vittoria ha sacrificato la nam, e tra loro anche il popolo Il Vietnam unito si è dedicato al vita di milioni dei suoi figli albanese, hanno constatato con lavoro di edificazione pacifica migliori, ha posto tutte le forze dispiacere che il disaccordo si trova di fronte. materiali e spirituali, il paese è vietnamita-cambogiano, invece Gli imperialisti americani stato bruciato e raso al suolo dal di risolversi nello spirito della hanno cercato in tutti i modi di fuoco dell'aggressione sangui- comprensione e del reciproco luppo e dell'edificazione paci-

suoi sacrifici e il suo eroismo. per il grande e glorioso contributo dato alla lotta di tutti i popoli amanti della libertà che altri popoli dell'Asia. Tutto il si sono ribellati alla politica aggressiva degli imperialisti, ha riscosso l'ammirazione, il rispetto e la simpatia di tutti i

Va condannato chi non mosmilioni di americani hanno par- tri rispetto e riconoscenza per

questi sacrifici sovrumani. Il popolo albanese, educato dal suo Partito del Lavoro, con alla guida il compagno Enver Hoxha, ha sinceramente appoggiato e sostenuto fino in fondo la lotta di liberazione del popolo vietnamita contro gli imperialisti americani ed i loro servi, ha salutato con tutto il cuore le sue eroiche vittorie, ed ha espresso comprensioni sulla via delle incrollabile fiducia nel trionfo conversazioni pacifiche. Siamo sono affari suoi. Ma noi difen-Nixon, hanno messo a punto ed della sua giusta causa. Il nostro stati e siamo convinti che si diamo i diritti del popolo del popolo, come tutti quelli che sono stati solidali con la lotta antimperialista e di liberazione del popolo vietnamita, gli ha augurato di godere delle vittorie raggiunte col sangue e coi sacrifici e di consolidarle, gli ha augurato di vivere libero e di edificare in pace la sua patria socialista.

fomentati da stranieri, e che fino ad oggi hanno causato cina. Tutti gli amici del Viet-

suo punto di vista e il suo atteggiamento nei confronti di questo conflitto. Nell'articolo redazionale di «Zeri i Popullit» trari su diverse questioni. Ma del 5 gennaio di quest'anno, noi pensiamo che ciò non debba relativo alle questioni di confine vietnamita-cambogiano, affer- e sobillazione di conflitti, che la mavamo che il popolo albanese, via per risolvere giustamente e per quanto riguarda i due popoli vicini che hanno lottato uniti contro l'imperialismo e lo stesso nemico, è stato ed è a favore di quello tra i due che sospenda ogni azione che minacci gli alti interessi delle due nazioni, della rivoluzione e della loro libertà, e che essi, i due popoli, devono risolvere le inpossa giungere a questo se c'è uno sforzo comune da ambo le parti e se si è armati di buona destino del proprio paese, senza

causa dei nuovi intrighi e complotti imperialisti imbastiti dalle superpotenze, la situazione di questa zona si inasprisce e peggiora sempre più. Attorno al Ma i conflitti e gli scontri Vietnam si è creata un'atmos- che possono nascere tra paesi tano.

fera che non promette niente di buono. I popoli del mondo amanti della liberta sono preoccupati dai nuovi fatti che stanno accadendo, ma sono convinti che il popolo vietnamita, che ha brillanti tradizioni di lotta ed

Impedire oggi al Vietnam di avanzare sulla via dello sviinteresse, si è complicato ancor fica, ferisce ed offende la cos-Il popolo vietnamita, per i di più a causa dell'intervento cienza di tutti i popoli, di tutti coloro che amano e rispettano Il Partito del Lavoro d'Alba- la libertà e l'indipendenza delle nia ha espresso chiaramente il nazioni, il diritto alla autodeter-

uno spirito indomito, sapra af-

frontare e superare anche i

pericoli e le nuove difficoltà che

minazione di ogni paese. Tra paesi vicini possono esistere anche punti di vista concostituire pretesto alla creazione correttamente le incomprensioni, è quella delle conversazioni. E' dannoso cercare di risolvere le questioni imponendo il punto di vista di una parte attraverso pressioni politiche, economiche, ecc. Questa pratica è stata respinta da tempo dai popoli.

Il Vietnam ha le sue posizioni politiche e ideologiche. Questi Vietnam, il principio secondo il quale ogni popolo stabilisce il interventi esterni. Nessuno ha il Ma invece di acquietarsi, a diritto di esercitare pressioni e ricatti su di esso.

> Coloro che non scelgono questo metodo e non accettano di sedersi al tavolo delle trattative per risolvere le controversie

vicini, non sono nel giusto. nanno argomentazioni deboli. sono colpevoli. Quindi chiunque pensi di poter imporre le sue posizioni ed i suoi atteggiamenti seguendo la strada delle pressioni e dei ricatti, può star certo che il popolo vietnamita non accettera tutto cio, e che nessun popolo libero lo appro-

Dopo la vittoria sulimperialismo americano e la riunificazione del paese, per il popolo vietnamita si è iniziato un periodo nuovo, quello degli sforzi per risanare le molte e pesanti piaghe della guerra, il periodo della ricostruzione e delle trasformazioni socialiste. Ora nessuno ha il diritto di intervenire nei suoi affari interni, di ostacolare questi compiti e di creare difficoltà.

Nessuno deve immischiarsi nelle questioni relative a come il Vietnam risolve i suoi problemi, a come tratta le questioni per le quali è sovrano.

Quando nei confronti del Vietnam si fanno pressioni e si tenta dall'esterno di imporgli come agire e che cosa fare nel proprio paese, chiunque capisce cosa si nasconde dietro le belle parole e gli slogans - «sosteniamo la libertà e 'indipendenza dei popoli», «diamo aiuti disinteressati», «rispettiamo i diritti delle nazioni» ecc. che gli imperialisti usano senza risparmio e con leggerezza.

Ora il popolo vietnamita ha di fronte difficoltà nuove e grandi. Ma esso non ha mai tremato nè è arretrato davanti a difficoltà e pressioni. Esso ha imparato a resistere e a superarle con decisione, per quanto grandi fossero e da qualsiasi parte venissero. Come in passato, anche oggi esso gode della solidarietà e della simpatia di tutti i popoli amanti della libertà, di tutte le forze progressiste. Chi si attiene fedelmente all'internazionalismo proletario. ritiene doveroso aiutare ed appoggiare il popolo vietnamita contro gli intrighi delle grandi potenze e di tutti coloro che. intenzionalmente o no, le aiu-





Queste le immagini del Vietnam che conosciamo e che difendiamo: l'eroica epopea di un popolo in armi che si è battuto contro gli aggressori e torturatori prima francesi poi americani per conquistare a caro prezzo la libertà e l'indipendenza nazionale

Dichiarazione del Comitato Nazionale da «People's voice»

Il PC di Nuova Zelanda riafferma la giusta linea marxista-leninista

Riportiamo questa importantissima dichiarazione del Comitato Nazionale del Partito Comunista di Nuova Zelanda sottolineando l'importanza della posizione del partito fratello neozelandese poichè la sua analisi delle contraddizioni interne ed internazionali ci riporta alle posizioni espresse dalla Dichiarazione comune del 5 partiti di Germania, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna, pubblicata nell'autunno del '77 dal nostro giornale.

Ribadire oggi, sul piano interno, la necessità della rivoluzione proletaria come mezzo per

Il giornale «People's Voice» organo del P.C. della Nuova Zelanda pubblica nel numero del 22 maggio 1978, una dichiarazione del Comitato Nazionale del partito intitolata «Il Partito Comunista di Nuova Zelanda riafferma la sua linea e la sua politica fondamentale».

La dichiarazione afferma: «Il Partito Comunista marxista-leninista di Nuova Zelanda ribadisce ancora una volta la sua convinzione che la contraddizione fondamentale in Nuova Zelanda, un paese capitalista sviluppato, è la contraddizione tra la classe operaia e la classe capitalista. guidata dal settore del grande capitale monopolista. Di conseguenza la classe operaia ha di fronte una rivoluzione socialista diretta.

Qualsiasi tentativo d'introdurre una tappa intermedia tra il capitalismo è la dittatura del proletariato, non è altro che opportunismo e revisionismo. L'adozione di una linea per una tappa intermedia di rivoluzione democraticonazionale, democratico-popolare o antimperialista, quindi valida per diversi paesi d'Africa, Asia o America Latina, per quanto riguarda la Nuova Zelanda sviluppata non è altro che collaborazione di classe. Ciò significa collaborazione con la «propria» classe capitalista, unione con questa classe, che è interamente pro-imperialista, ciò significa far nascere tra le classi lavoratrici l'illusione che i loro sfruttatori e nemici di classe siano realmente loro amici e alleati, che vogliano combattere sotto la direzione della classe operaia e del suo Partito per la liberazione dall'imperialismo! E tutto ciò quando la storia della Nuova Zelanda ha dimostrato che i capitalisti nazionali appoggiano in pieno l'imperialismo! Una linea simile per ciò che concerne la Nuova Zelanda è puramente e semplicemente nazionalismo borghese reazionario, è il tradimento completo degli interessi fondamentali della piccolo-borghesi in seno al Partito. classe operaia.

Tale è in effetti la linea revisionista che E.F. Comunista d'Australia (m-l) stanno cercando del marxismo-leninismo. E questo fermo attacd'imporre al Partito e alla classe operaia della camento ai principi che assicurera sia la disfatta Nuova Zelanda, attraverso brutali interventi, di dei complotti revisionisti contro il Paruto di tipo kruscioviano, nei loro affari interni, attra- Nuova Zelanda, che il rafforzamento ideologico. verso intrighi e complotti orditi con una piccola politico ed organizzativo del Partito.

risolvere la contraddizione fondamentale che oppone il proletariato alla borghesia; sul piano internazionale l'unità con la classe operaia dei paesi capitalisti sviluppati, nella lotta rivoluzionaria per il socialismo contro l'imperialismo ed il capitalismo; ribadire il sostegno alla lotta di liberazione dei popoli oppressi, significa riaffermare una politica di principio marxista-leninista e darsi delle solide basi per procedere alla crescita ideologica, politica ed organizzativa del Partito come avanguardia reale della classe rivoluzionaria.

banda locale di cospiratori antipartito, che attualmente si stanno smascherando.

Il Partito Comunista di Nuova Zelanda segue coerentemente la linea della lotta di classe rivoluzionaria in Nuova Zelanda con l'obiettivo di instaurarvi la dittatura del proletariato.

Su scala internazionale si unisce alla classe operaia dei paesi capitalisti sviluppati nella lotta rivoluzionaria per il socialismo e contro l'imperialismo ed il capitalismo, in particolare contro le due superpotenze imperialiste, i due più grandi sfruttatori mondiali. l'imperialismo americano ed il socialimperialismo sovietico. Esso combatte sia in teoria che nella pratica per unire la classe operaia della Nuova Zelanda alla lotta dei popoli oppressi per la loro liberazione dall'imperialismo e dai reazionari locali. Inoltre esso combatte per realizzare la più ampia unità tra i popoli contro la dominazione delle due superpotenze e la corsa

alla guerra mondiale. Il Partito Comunista di Nuova Zelanda sviluppa la sua linea in conformità all'internazionalismo proletario e alla sua pratica nella lotta di classe rivoluzionaria. Esso sviluppa una lotta conseguente per tener fede fino in fondo ai principi fondamentali del marxismo e per instaurare giusti rapporti tra i partiti fratelli, il che implica il non intervento negli affari interni degli altri partiti. Noi sosteniamo che la soluzione dei problemi della rivoluzione in ogni paese spetti agli operai, ai lavoratori rivoluzionari di questo

Nell'attuale situazione di crisi del capitalismo in Nuova Zelanda e all'estero, la borghesia imperialista cerca di distruggere il Partito Comunista di Nuova Zelanda, poiche è in prima linea nella lotta per la difesa degli interessi vitali della classe operaia e delle masse popolari. Gli imperialisti sono aiutati da una piccola banda di elementi

Ciò nonostante, i militanti di base del Partito Comunista di Nuova Zelanda, insieme ai simpatizzanti, difendono strenuamente il Partito. Fa-Hill e gli altri dirigenti opportunisti del Partito cendo ciò essi difendono i principi fondamentali

A Gerusalemme e nelle zone occupate

Azioni militari della Resistenza palestinese



Mentre gli incontri tra i capofila dell'imperialismo americano ed europeo e i dirigenti sionisti israeliani proseguono nel tentativo di trovare una soluzione imperialista al problema arabo-israeliano, prosegue la lotta del popolo palestinese nei territori occupati e nella stessa Israele.

tedesco-occidentale. Genscher, poi il vicepresidente americano Mondale si sono recati a Tel del paese e per nascondere che Aviv per affrontare con gli la popolazione araba appoggia uomini del governo israeliano la Resistenza, che i palestinesi la questione delle trattativé dei territori occupati vogliono israeliano-egiziane rimaste bloccate per l'intransigenza bellicista dei dirigenti sionisti. USA Sadat e Hussein e blocco dei paesi occidentali Prima il ministro degli esteri - stanno esercitando pressioni su palestinese sono sempre occa-

rati al blocco imperialista occidentale. Il progetto occidentale prevede infatti la restituzione dei territori occupati all'Egitto e alla Giordania che vi esercitavano la sovranità prima del 1967, in questo modo vengono ancora una volta violati i diritti del popolo palestinese a ristabilire la propria sovranità sul territorio palestinese. Contemporaneamente alla

Israele affinche qusta accetti un

nitivamente i paesi arabi mode-

visita di Genscher e Mondale, la Resistenza palestinese ha compiuto due clamorosi attentati uno dei quali nel centro di Gerusalemme e l'altro nei territori occupati. Come al solito la stampa sionista ha riportato solo la notizia del primo attentato nel quale sono morte tre

L'attività militare della Resistenza nelle zone occupate viene continuamente nascosta per accreditare la tesi sionista che tutte le azioni militari palestinesi sono organizzate al di luori

Gli attentati della Resistenza

sione per la stampa borghese per piangere lacrime di coccodrillo sul terrorismo. I purtigiani palestinesi, così come fecero nel corso delle loro guerre di liberazione gli algerini e i vietnamiti, affiancano le azioni armate alla lotta di massa contro l'occupante sionista. Ne si può dimenticare le decine di giovani inermi massacrati dai soldati sionisti nelle grandi manifestazioni di massa dello scorso anno in Cisgiordania, ne le vittime delle incursioni sioniste-fasciste in Libano meridio-

Gli stessi imperialisti americall the hanno sempre apposguato tutti i tentativi dei sionisti e dei reazionari arabi per distruggere la Resistenza palestinese, sono ora costretti a fare i conti con l'OLP e, sebbene si rifiutino tuttora di trattare con essa, sono luttavia spinti a considerarla ormai come una forza con la quale i conti non possono essere regolati più solo con le armi. Dalla battaglia di Amman del 1970, nonostante le divisioni interne, i duri colpi ricevuti, la resistenza palestinese ha affrontato ogni difficolta, certa dell'appoggio dei palestinesi in esilio e, soprattutto, della classe operaia e delle musse popolari palestinesi dei territori occupati, in prima fila nella lotta di massa contro il

Ultimamente, l'agenzia TASS ha annunciato che in Unione Sovietica è stata pubblicata la collezione delle «Opere scelte» del patriarca di Mosca e di tutta la Russia, Pimen, e che sono stati messi in circolazione la terza edizione a grossa tiratura della bibbia, nuovo testamento e altre pubblicazioni religiose. L'attività del ciero si intensi-

Diffusione

dell'oscurantismo

religioso in URSS

fica sempre di più nell'interesse della politica di oppressione e di egemonia della cricca revisionista del Kremlino. Kurojedov, il consiglio per gli affari religiosi del consigli dei ministri dell'URSS, ha sottolineato nel settimanale «Nauka y religia» che «in Unione Sovietica funzionano liberamente più di 20 mila chiese e altre istituzioni religiose». Vi sono inoltre 18 accademie e numerose scuole religiose, mentre le pubblicazioni religiose sono più di una

nella RDT

Honecker nella Germania orientale ha permesso alle chiese protestanti di trasmettere programmi religiosi alla radio e alla televisione, ha fissato la pensione per il clero e gli aiuti finanziari che gli permettano di organizzare nel migliore dei modi diverse feste religiose, in particolare quella del 500 mo anniversarso della nascita del patriarca della chiesa protes-

Nel '76 nella Germania orientale la chiesa evangelista vantava circa 4000 preti e 1300 religioni. Nelle sei università della Germania orientale viene impurtito l'insegnamento della

e in Polonia

In Polonia, fedele alla chiesa cattolica, amico intimo del papa e del Vaticano Giereck ni è espresso a favore del rafforzamento e della collaborazione tra lo stato e la chiesa cattolica con sentimenti di «tolleranza e reciproco rispetto dei principi di ambo le partis.

La Polonia e ogn uno dei paesi che vanta il maggior numero di credenti e di preti. Alla fine del '77 il numero generale dei preti è arrivato a circa 20.000.

Affari per miliardi di dollari

Il traffico di armi dei mercanti USA

Sostegno al militarismo giapponese

intensifica il traffico di armi e amplia la collaborazione coi militaristi giapponesi.

Come afferma la stessa stampa americana, il valore delle armi che gli Stati Uniti venderanno quest anno all'estero ammontera a 2 mihardi di dollari in più rispetto all'anno scorso. Il commercio di armi sara diretto particolarmente ai paesi della Nato, al Nuova Zelanda, i quali riceve-

Oriente che gia l'anno scorso riceveva armi per un valore di 8.4 miliardi di dollari

Giappone, all'Australia e alla tri con i dirigenti del Pentagono ranno quest'anno armi per un sione militare tra i due paesi e la valore di 2,7 miliardi di dollari. fornitura di armi all'esercitò. Gli aerei F4, A6 ed A7, arroal-

L'imperialismo americano Aumentera anche l'ammontare

Nel frattempo gli imperialisti americani intensificano la loro collaborazione con i militaristi giapponesi. La visita recente del direttore generale dell'agenzia di difesa del Giappone a Washington aveva appunto questo scopo. In quella sede si sono infatti svolti una serie di inconsui problemi della collabora-

Inoltre, gla imperialisti americani stanno cercando di ottenere un impegno ancor più grande del Giappone per mettere a punto i loro piani di ampisamento delle forze militari americane in questa zona e per bellici. Nel corso degli incontri col cupo del Pentagono, Brown, il segretario della difesa ha settima flotta americana, e in particolare della dislocazione di un numero ancora maggiore di nuove navi da guerra in questa gona, sulla base di un piano quinquennale messo a punto dal Pentagono, Gli USA, ha sottolineato Carter, devono rafforzare la settima florta sia quantitativ amente che qualitati-

Nei piani egemonici degli imperialisti americani e prevista anche la dislocazione di nuovi acres americani più moderni.

mente in dotarione della 7a flotta americana, dovranno essere sostituiti dai modernissimi F-14, F-15, F-16 ed A10.

Certamente l'ampliamento ulteriore e il rafforzamento continuo della 7a flotta americana richiedera l'ampliamento delle busi militari americane sia in Grappone che negli altri puesi della zona. Secondo notizie della stessa stampa americana. diverse squadrighe di moovi dislocate nella Corea del Sud. Entro l'anno gli imperialisti americani prevedono di distocarvi 12 aerei F-4s.

Tutti questi tentativi di ampliare l'influenza americana nella zona orientale avvengono nell'ambito della lotta per l'egemonia che si acutizza sempre più tra le due superpotenze l'imperialismo USA ed il socialimperialismo sovietico, lotta che mette fortemente in pericolo l'indipendenza e la sovranita dei paesi della zona.